

**SONO INTERVENUTI I CARABINIERI.** La baruffa si è scatenata a Vergine Maria al termine della gara del campionato di Terza categoria vinta dall'Asante Onlus

# Aggressione in campo dopo la partita Finisce all'ospedale calciatore migrante



L'ALLENATORE LAPIS:  
«TIFOSI AVVERSARI  
SEMPRE CORRETTI  
FINCHÉ PERDEVAMO...»

Il giocatore a Villa Sofia per le ferite al collo e a un fianco

**Il diciottenne calciatore dell'Asante Onlus ha riportato una ferita al collo e un'altra al fianco. La baruffa e la successiva aggressione sono state già portate all'attenzione della Federcalcio.**

**Connie Transirico**

Una vittoria mal digerita dalla squadra avversaria trasforma un campo di calcio in un campo di battaglia che poco richiama alla mente il sano valore dello sport. Risse da copione, si penserebbe. Ma l'eccezionalità è data dal fatto che il pallone girava a favore della squadra composta interamente da ragazzi extracomunitari e che alla fine della partita a Vergine Maria quella vittoria è stata rovinata da un'aggressione che ha mandato all'ospedale un diciottenne. È ricoverato a Villa Sofia con una ferita al collo e un'altra al fianco.

Per sedare la mega baruffa sono intervenuti i carabinieri e le «carte» sono già state portate all'attenzione della Federazione. Terza categoria, era questa la sfida dell'Asante onlus, «una delle pochissime squadre in Italia» a contare tra le sue fila solo giocatori di colore.

Qualche insulto a sfondo razziale ci sarebbe stato dall'inizio del campionato, ma è la stessa società a non enfatizzare l'episodio: «Le tifoserie avversarie - racconta l'allenatore Roberto Lapis - sono sempre state molto corrette con i ragazzi, almeno fino alle prime dieci giornate quando uscivamo regolarmente sconfitti. I problemi sono cominciati con i successi, tanti e di fila». E lì, secondo la società, sarebbero iniziati i guai. Risse e qualche parola di troppo, gli animi che si surriscaldano e i carabinieri che arrivano. Tanti verbali accumulati, pare, ma soprattutto la delusione.

Perché dietro i primi calci al pallone, dietro le fatiche dei ragazzi, dietro agli allenamenti a Fincantieri con un direttore sportivo «blasonato» come il campione Totò Schillaci a guardarli, quei ragazzi arrivati avevano coltivato una speranza. Il domani, un futuro da vivere perfettamente integrati, uniti, complici dei coetanei con i quali si scambiavano gomitate ed entusiasmo.

«Il nostro progetto - aggiunge Lapis - ha incontrato mille difficoltà. Nonostante il sostegno di Fondazione per il Sud e il coinvolgimento di tanti professionisti del settore, oggi la nostra partita per fare sentire questi immigrati parte di qualcosa è persa. Non avremmo mai immaginato, puntando sullo sport, di fallire. Anche loro hanno diritto a vincere qualcosa nella vita».

Un calcio alla discriminazione, che però resta. La nascita del team di minorenni è stata affidata nell'ottobre del 2017 alla «bacchetta» dell'eroe di Italia '90, che li ospita per le gare nel campo del Ribolla. Gli allenamenti, nel corso della settimana, si svolgono invece sull'erba della Fincantieri.

La squadra è formata da venti giocatori, ospiti dei centri Azad ed Elom, gestiti dall'associazione che dà il nome al team. Al momento della presentazione davanti al sindaco Orlando, Schillaci aveva un sogno: «A me il pallone ha cambiato la vita, mi auguro che possa farlo anche con voi». E loro si sono impegnati, ci hanno creduto, sono diventati squadra. Ridono, piangono, corrono, sperano assieme. E crescono.

«Alcuni sono veramente bravi - conclude Lapis - e sono stati già sottoposti all'attenzione degli ospedali di serie A. Il Perugia ne ha

uno sotto gli occhi...».



L'organico dell'Asante onlus, la squadra con tutti i giocatori di colore, con il direttore sportivo Totò Schillaci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.